

# CULTURA & SPETTACOLI

Galleria Borghese

e-mail: cultura@ilmessaggero.it

fax: 06 4720462

Il Ventennio a pezzi Distintivi, documenti, busti del Duce: cresce il mercato di lusso su oggetti di epoca fascista Echi compra, nostalgico o no, chiede il certificato di autenticità

di ROBERTO FESTORAZZI

N MERCATO di lusso UN MERCATO di lusso sta crescendo all'ombra della rivalutazione storica del fascismo. E'il "businessi nne-ro", che in Italia vale da uno a due milioni di euro? anno e che intercetta un segmento molto sofisticato del variegato pianeta dei collezionisti, vale a dire persone che no sono semplico. ta dei collezionisti, vale a dire persone che non sono semplicemente a caccia di un feticcio storico, come certi fanatici amiratori del Ventennio, ma che cercano molto spesso il documento storico. Nulla a che vedere, dunque, con gli accumulatori di oggetti che girano tra le cianfrusaglie dei meratini e delle fiere di settore o nei negozi di gadgettistica. Chi non sa distinguere la paccottiglia dal-l'oggetto autenticamente storico prima o poi si vedrà rifilare il classico bidone: magari l'indumento appartenuto al Duce, spacciato naturalmente per autentico, e proposto per l'acquisto a prezzi fin troppo modici.

Il Centro del collezionismo Il Centro del collezionismo di Trieste gode di un certo credito tra gli esperti del settore, «In vent'anni di attività - spiega il 
titolare, Roberto Fragiacomoabbiamo sempre proposto ai 
cienti selezionati che partecipano alle nostre aste pezzi dotati di certificazioni di autenticità. Abbiamo trattato non menoi di certificazioni di autenticità. Abbiamo trattato non meno di 40,000 pezzi, tra documenti e oggetti. Qualche esempio? Illibretto ricordo di un ammiraglio italiano che, nel 1938, durante le manovre navali tenute a Napoli in occasione della visita di Hitler, raccolse le firme del Führer e degli altri gerarchi tedeschi. Un pezzo davvero unico, venduto per otto milioni di lire. Oppure il distintivo personale del trasvolatore atlantico Italo Balbo, battuto anch'esso a otto milioni. La notizia fini sulle prime pagine dei grandi giornali europei, come il Figaro, mentre la stampa italiana se ne occupò con molto minore risalto. Noi, in genere, non trattiamo materiale di grande rilevanza politica, che rischia di finire nel mirino della sovrintendenza dell'Archivio centrale di Stato. Ma i collezionisti che ci contattano, anche da Paesi lonanissimi come il Giappone, rappresentano un'elite molto



## All'armi, siam collezionis

LE QUOTAZIONI

### Il colpo grosso? La giacca di Mussolini con i gradi

di Mussolini con 1 gradi

Un "colpo grosso", tra gli appassionati dei cimeli dell'epoca fascista, estato realizzato pochi mesi fa. Un collezionista ha infatti acquistato, per un paio di centinaia di milioni di vecchie lire, uno dei più famosi capi di vestiario appartenuti al Duce. Si tratta della giacea di comandante in capo della Milizia che Mussolini indossò con i gradi di primo caporale d'onore durante gli anni del regime. L'amatore in questione ha scambiato il pezzo per un controvalore in merce di centomila euro: reliquie di Casa Savoia in cambio dell'ambito oggetto mussoliniano.

Che il mercato collezionistico del Ventennio sia fiorente, del resto, è dimostrato dal lievitare dei prezzi ai quali i diversi pezzi vengono trattati. Alcuni esempi valgono più di tante parole: una lettera autografa di Mussolini 2.000 euro, una foto del Duce con dedica autografa 1.000 euro, una lettera di una lettera autografa di nursono di Mussolini i.500 euro, un alto gerarca (Starace, ciano, Grandi, Balbo, Pavolini, ecc.) 250 euro, un volto in bronzo di Mussolini i.500 euro, si alto gusto dell'accumulazione talora rasenta il feticismo: un collezionista lombardo raccoglie in una sorta di museo domestico perfino le appliques dei saloni di Palazzo Venezia e le maniglie delle porte che un tempo recavano le impronte digitali dell'illustre inquilino.

R.Fe.

acculturata ed esigente: sono perciò in grado di valutare e apprezzare il valore storico di un documento. Non si fanno abbindolare facilmente dal primo ciarlatano».

In Italia, solo poche decine di collezionisti dal robusto conto in banca sono in grado di abbordare gli "affari" più rile-vanti: basti pensare che un raris-

simo busto bronzeo del Duce in elmo e tunica romana è stato offerto per 50.000 euro. Gli altri si accontentano di "strappare" qualche oggetto dal prezzo più abbordabile. Ogni serio accumulatore di oggettistica del Ventennio sa peraltro di doversi muovere tra due fuochi. Il collezionista dovrebbe

anzitutto evitare di concorrere all'acquisto di documenti di conclamata importanza stori-ca, ma anche di beni personali di Mussolini, soprattutto nei casi in cui non ne sia stata accertata la provenienza. Lo Stato può infatti alienare le carte lecitamente possedute da terzi e messe all'asta, esercitando il diritto di prelazione, in quan-to considerate materiali di par-

ticolare rilevanza storica. Per quanto riguarda i beni di Mus-solini, non va trascurato il fatto che gli eredi hanno in corso un cne gii eredi nanno in corso un contenzioso più che trentenna-le con lo Stato per il recupero dei beni di famiglia incamerati nel 1945. L'autorità pubblica è poi in grado di sequestrare in qualunque momento i beni di sua proprietà temporaneamensua proprieta temporaneamen-te in possesso di terzi, anche quando siano messi all'asta. E' accaduto, ad esempio, che lo Stato italiano sia intervenuto per bloccare la vendita a Londra del telegramma con il qua-le, il 29 ottobre 1922, Vittorio Emanuele III convocava Mus-solini al Quirinale per conferir-gli l'incarico di formare il gover-

Riappare il libro voluto dal Führer

Controsatira

firmata Hitler

di ROBERTO FABEN

SATIRA giornalistica e econtrosatira di regime. Ovvero: le più pungenti caricature della stampa sul Führer, raecolte in un libro dalla sezione propagandistica del suo stesso partito, con la presunzione di confutame i messaggi irridenti, messi a confronto con "i fatti". Nel 1933, quando Adolf Hitler conquistò il potere, con il pelsiscito ottenuto nelle elezioni del 12 novembre dal Nsdap (il Partito nazionalsocialista tedesco, l'editore berlinese Carl Rentsch pubblico un libello intitolato Hitlernel la caricatura mondiale, che raecoglieva una serie di vignettesull'esordiente dittato-ca pararse sui giornali tede-

gnette sull'esordiente dittato-re, apparse sui giornali tede-

rectasti esor i de de capacita de la capacita del capacita del capacita de la capacita del capacita del capacita de la capacita del ca

curatore della sua immagine, cadde in disgrazia. A causa di rivalità interne nell'entourage del tiranno, fu defenestrato e, dopo aver rischiato grosso nella "notte dei lunghi coltelli", riusci a fuggire in America (mori a Monaco nel 1975).

Nella prefazione del libro, riapparso in "edizione popolare" nel 1938, e ora proposto dalla Manifestolibri (Hiller in caricatura, 159 pagine, 25 euro), emergono con chiarezza gli intenti del Terzo Reich: "sbugiardare" gli autori delle caricature, «nona partire dal Ioro tempo particolare», ma «con prove che si sono manifestate solo dopo i loro attacchi al Führero, che «oggi painon una stridula musica jazz». E, arafforzare il significato simbolico della raccolta di vignette, un proclama, in epigrafe all'inizio del libro, dello stesso Hitler: «Ciò che pensa il presente mi è indifferente, vogliamo compiere ciò che il futuro spera da nois. L'operazione promozionale nazista, appresenta un caso unico fra i totalitarismi dell'epoca, che assume maggior rilevo es i considera che la satira politica era severamente vietata e repressa sia nel fascimo italiano, sia nel comunismo sovietico: Mussolini estalin non tolleravano alcuntifo di irriverenza.

Due eseveramente viente in lacrime che esclama: «Come posso essere un ditatore, se nessuno mi aiuta?». Il recensore ribatte: «Successi di Hitler rispondono al caricaturista. Egli non aveva bisogno degli aiuti, oppure aveva chi lo ha aiutato». Il recensore ribatte: «Successi di Hitler rispondono al caricaturista. Egli non aveva bisogno degli aiuti, oppure aveva chi lo ha aiutato». Il recensore ribatte: «Successi di Hitler rispondono al caricaturista ella presunta un ilfazione de la vita rajonale" raggiunti da Hitler. Nel futuro più denudato una realtà ben più calcula vignettisti.

Ma se, in genere, il collezio-nista più spregiudicato preferi-sce non esporsi alle aste pubbli-che, ripiegando sulle trattative private, va però riconosciuto che le vendite all'incanto serba-

no non di rado gradite sorprese

no non di rado gradite sorprese aricultori di questi cimeli. Alcu-ni anni fa, un disco in vinile contenente la registrazione del discorso tenuto da Mussolini al teatro San Carlo di Napoli, il 24 ottobre 1922, è stato battuto all'asta per 15 milioni di lire. Si tratta di un documento storico

tratta di un documento storico

pressoché unico, perché alla Di-scoteca dello Stato non risulta che siano stati incisi dischi di discorsi del Duce anteriori al 1932.

La vignetta pubblicata il 18 maggio 1933 dal giornale
"Ekstrabladet
Kopenhagen",
all'indomani
della
dichiarazione
di pace di
Hitler accolta
con fiducia



### Per la foto di un bikini Don Sturzo interruppe la collaborazione con "La Sicilia"

«Credo sia venuto il momento di cambiare giornale». Con queste parole, "disgustato" per la foto di una "sirenetta" pubblicata in prima pagina, il fondatore del Partito popolare, don Luigi Sturza, comunicò nel novembre 1949 la decisione di interrompere la sua collaborazione con il quotidiano *La Sicilia* di Catania. La lettera, inedita, pubblicata oggi sullo stesso quotidiano, fa parte di un epistolario, da poco ritrovato, fra don Sturzo e Antonio Prestinenza, direttore dell'epoca del giornale. La foto dello scandalo fu pubblicata il 19 settembre del 1949.



#### Madonne, Natività, "paesaggi", centauri: a Napoli le icone di Sofia Nicoletti

Icone. Disegnate su tavole se-Icone. Disegnate su tavole se-condo l'antica arte dei monaci ortodossi. Tempera e lamina d'oro, per un'iconografia "im-mutabile", come il sacro che rappresenta. Un'icona è un'icona è l'Icona, è il titolo della personale di Sofia Nicoletti, in mostra a Napoli presso la Galleria Le Muse (via Toledo, 272; fino al 14 gennaio). Madonne del Segno e della Tenerezza, Natività, ma anche studi sui paesaggi delle icone e sulle "om-bre" di santi e centauri. Una ricerca originale che l'artista ha svolto negli santi insigne a quel. svolto negli anni insieme a quel-la sul "canto" di lupi e suonatori di corno.



#### Esce il 13 gennaio "Millennio", romanzo postumo di Vázquez Montalbán

Uscirà il 13 gennaio, per la casa editrice spagnola Planeta, la prima parte di Millennio, il libro postumo di Manuel Vázquez Montalbán. Protagonista, il popolare detective Pepe Carvalho che, insieme all'inseparabile Biscuter, fara davvero il giramondo. Il romanzo parte infatti da Genova, ma i nostri eroi attraverseranno Grecia, Israele, Turchia e Afghanistan. Nella seconda parte di Millennio, che verrà pubblicata il 4 marzo, Carvalho toccherà Bangkok, Australia e Sudamerica.